

L'applicazione della Carta negli Stati Membri

Esempi:

Grazie alla Carta e al suo meccanismo di controllo, in numerosi casi gli Stati hanno modificato la loro legislazione o la loro prassi per conformarsi al Trattato. Possiamo citare in particolare i seguenti esempi:

In Austria: è stata adottata nel 2003 una nuova legislazione che rafforza la protezione dei bambini contro la pornografia. (Conclusioni XVII-2 (2005), Articolo 7, paragrafo 10, della Carta del 1961).

In Danimarca: il Governo ha predisposto un nuovo piano per la difesa della salute pubblica per il periodo 2002-2010, mirante ad aumentare la qualità e la speranza di vita della popolazione e a ridurre le disuguaglianze in materia sanitaria. (Conclusioni XVII-2 (2005), Articolo 11, paragrafo 1, della Carta del 1961).

In Spagna: il principio della parità di retribuzione è stato rafforzato dalla Legge n° 33/2002 e l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori copre ora la retribuzione in tutte le sue componenti. (Conclusioni XVII-2, Articolo 1 del Protocollo addizionale).

In Grecia: la Legge 3103/2003 ha eliminato le quote che limitavano l'accesso delle donne all'accademia militare. (Conclusioni XVII-2 (2005), Articolo 1 del Protocollo addizionale).

In Lituania: a seguito dell'adozione della Legge n° IX-1672 del 1° luglio 2003, la durata normale del lavoro non può superare le 12 ore giornaliere e le 40 ore settimanali (Conclusioni 2005, Articolo 2, paragrafo 1 della Carta riveduta).

Nei Paesi Bassi: dall'entrata in vigore della Legge 'Lavoro e Famiglia' il 1° dicembre 2001, è riconosciuto ufficialmente alle lavoratrici il diritto a un congedo di maternità di sei settimane prima e di dieci settimane dopo il parto. (Conclusioni XVII-2 (2005), Articolo 8, paragrafo 1, della Carta del 1961).

Servizio della Carta sociale europea

Consiglio d'Europa
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel. +33 (0)3 88 41 32 58
Fax. +33 (0)3 88 41 37 00
✉ social.charter@coe.int

Per ottenere maggiori informazioni sulla Carta:

Il sito internet della Carta contiene:

- l'insieme dei rapporti nazionali, le conclusioni e decisioni del Comitato europeo dei Diritti sociali, le schede informative sui singoli paesi e una bibliografia;
- il database, che facilita qualsiasi ricerca sulla giurisprudenza del Comitato europeo dei Diritti sociali;
- il Digest, che illustra l'interpretazione da parte del Comitato europeo dei Diritti sociali dei vari articoli della Carta.
- delle schede informative sugli Stati in riferimento all'applicazione della Carta e alle evoluzioni in corso.

www.coe.int/socialcharter

Elenco degli Stati che hanno ratificato la Carta del 1961 o la sua versione riveduta del 1996: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, "ex Repubblica jugoslava di Macedonia", Federazione russa, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Turchia, Ucraina, Ungheria.

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale, istituita nel 1949 da 10 paesi e con sede a Strasburgo (Francia). Riunisce oggi 47 Stati membri, che rappresentano una popolazione totale di circa 800 milioni di persone.

Direzione editoriale:
Divisione Relazioni pubbliche e Identità comune del Consiglio d'Europa, in cooperazione con il Servizio della Carta sociale europea.

Graphic Design : Luca Rimini
Realizzato dalla Direzione della Comunicazione del Consiglio d'Europa
Giugno 2011

Consiglio d'Europa

Avenue de l'Europe
F-67075 Strasbourg Cedex
Tel. +33 (0)3 88 41 20 00
Fax +33 (0)3 88 41 27 81

www.coe.int

1961 - 2011

Anniversario della Carta sociale europea

*La tutela dei diritti umani
nella vita quotidiana*

La **Carta sociale europea** celebra quest'anno il suo 50° anniversario. Adottata dal Consiglio d'Europa nel 1961 e riveduta nel 1996, da mezzo secolo contribuisce a migliorare la vita quotidiana di milioni di persone, tutelando e promuovendo i loro diritti sociali ed economici fondamentali. La Carta, che è stata ratificata da 43* paesi, costituisce il complemento alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1950), il primo trattato adottato dal Consiglio d'Europa per garantire i diritti civili e politici.

*Situazione nel giugno 2011

“Tutti i lavoratori hanno diritto a un'equa retribuzione che assicuri loro e alle loro famiglie un livello di vita soddisfacente” (Articolo 4)



Il Comitato europeo dei Diritti sociali

Il Comitato europeo dei Diritti sociali controlla il rispetto da parte degli Stati degli obblighi previsti nella Carta. I suoi quindici membri indipendenti ed imparziali sono eletti dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per un mandato di sei anni, rinnovabile una volta. Il Comitato determina se la situazione nazionale degli Stati Parti contraenti è conforme alla Carta (Articolo 24 della Carta, come modificato dal Protocollo di Torino del 1991).

I “rapporti” – una procedura di controllo annuale

Gli Stati contraenti presentano periodicamente un rapporto relativo all'applicazione della Carta sociale europea nel diritto interno e nella pratica. Il Comitato europeo dei Diritti sociali esamina tali rapporti e determina se le situazioni nazionali sono conformi alle disposizioni della Carta. Le sue decisioni, chiamate “conclusioni”, sono pubblicate ogni anno. Qualora sia riscontrata una non conformità, se il paese non adotta le misure necessarie per porre rimedio alla situazione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa rivolge una raccomandazione al governo di tale Stato, invitandolo a modificare la legislazione e/o la prassi. Il lavoro per l'elaborazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri è preparato dal Comitato governativo, composto dai rappresentanti dei governi delle Parti contraenti e da osservatori delle parti sociali europee.

Un innovativo sistema di reclami collettivi

Il Protocollo addizionale del 1995, entrato in vigore nel 1998, riconosce il diritto di ricorso collettivo, che consente alle ONG abilitate, alle organizzazioni datoriali e ai sindacati di presentare reclami collettivi contro uno Stato per un'attuazione insoddisfacente della Carta. Il Comitato europeo dei Diritti sociali adotta una decisione sul merito del reclamo e la trasmette alle parti in causa e al Comitato dei Ministri in un rapporto che è reso pubblico al più tardi quattro mesi dopo tale trasmissione. Sulla base di tale rapporto, il Comitato dei Ministri adotta una risoluzione, nella quale, se del caso, può raccomandare allo Stato chiamato in causa di adottare i provvedimenti necessari per rendere la situazione conforme alle disposizioni della Carta. Per esempio, la Commissione internazionale dei giuristi ha introdotto nel 1998 un reclamo contro il Portogallo, riguardante il lavoro di minori di meno di 15 anni. La Federazione internazionale dei diritti dell'uomo ha utilizzato un'analoga procedura contro la Grecia nel 2000, per denunciare episodi di lavoro forzato. Quattordici Stati membri sono vincolati da questo Protocollo: Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Svezia.

Per consultare l'elenco completo dei reclami collettivi:
www.coe.int/socialcharter

I diritti garantiti dalla Carta

Abitazione

- diritto a un'abitazione adeguata a un costo accessibile, con sufficienti garanzie procedurali, in particolare per la protezione delle categorie più vulnerabili;
- disposizioni per limitare gli sfratti e garanzie di disporre di procedure di ricorso;
- in caso di sfratto, rispetto della dignità delle persone interessate;
- allestimento di ricoveri temporanei di qualità e in quantità sufficiente per ospitare i senzatetto e i bambini, anche in situazione irregolare;
- pari possibilità di accesso per gli stranieri agli alloggi sociali e ai sussidi per l'alloggio;
- ostruzione di alloggi sociali e/o sussidi per l'alloggio per le persone a basso reddito e le categorie svantaggiate;
- riduzione dei tempi di attesa per l'assegnazione degli alloggi sociali e possibilità di ricorso in caso di tempi eccessivamente lunghi.

Salute

- strutture sanitarie accessibili ed efficaci per tutta la popolazione;
- politica di prevenzione delle malattie, con particolare attenzione alla garanzia di un ambiente sano;
- eliminazione dei rischi professionali, affinché la salute e la sicurezza sul posto di lavoro siano previste dalla legge e garantite nella pratica;
- tutela della maternità.

Lavoro

- libertà di costituire associazioni sindacali e datoriali per difendere i rispettivi interessi economici e sociali; libertà individuale di aderirvi o meno;
- promozione delle consultazioni paritetiche, della negoziazione collettiva, della conciliazione e dell'arbitrato volontario;
- diritto di sciopero;
- divieto del lavoro forzato;
- divieto del lavoro per i giovani di età inferiore ai 15 anni;
- garanzia di condizioni lavorative speciali per i giovani tra i 15 e i 18 anni;
- diritto di guadagnarsi la vita con un lavoro liberamente scelto o accettato;
- una politica economica e sociale mirante a garantire il pieno impiego;
- diritto ad eque condizioni di lavoro per quanto riguarda la retribuzione e gli orari lavorativi;
- protezione contro le molestie sessuali e morali;
- tutela in caso di licenziamento;
- accesso al lavoro delle persone con disabilità.

“Ogni persona ha diritto alla protezione dalla povertà e dall'esclusione sociale” (Articolo 30)

Tutela giuridica e sociale

- status giuridico del bambino;
- rieducazione dei giovani delinquenti;
- protezione contro i maltrattamenti e le violenze;
- divieto di ogni forma di sfruttamento (sessuale o di altro tipo);
- tutela giuridica della famiglia (uguaglianza dei coniugi all'interno della coppia e nei confronti dei figli, tutela dei bambini in caso di separazione dei genitori);
- diritto alla sicurezza sociale, all'assistenza sociale e ai servizi sociali;
- diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale;
- strutture per l'infanzia;
- diritti delle persone anziane: risorse sufficienti, servizi e strutture, alloggio, cure medico-sanitarie, rispetto della vita privata per le persone che vivono in istituto.

Istruzione

- insegnamento primario e secondario gratuito;
- servizi di orientamento professionale gratuiti ed efficaci;
- accesso alla formazione iniziale (insegnamento secondario generale e tecnico), insegnamento tecnico superiore e universitario, formazione professionale, compresa la formazione continua;
- integrazione scolastica dei bambini con disabilità;
- accesso all'istruzione e alla formazione professionale per le persone con disabilità.

Non discriminazione

- I diritti enunciati nella Carta devono essere garantiti a tutti i cittadini e agli stranieri che risiedono o lavorano legalmente sul territorio dello Stato interessato, senza discriminazione basata sulla razza, il colore della pelle, il sesso, l'età, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni di salute, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la nascita o qualunque altra condizione.

“Ogni persona ha diritto di usufruire di tutte le misure che le consentano di godere del miglior stato di salute ottenibile” (Articolo 11)

Alcuni articoli della Carta riguardano i bambini

Diritti della famiglia (Articolo 16) - Status giuridico del bambino (Articolo 17) - Responsabilità penale e diritto penale riguardante reati contro i minori - Tutela speciale dei bambini, protezione contro la violenza, i maltrattamenti e lo sfruttamento, tutela speciale di certi gruppi vulnerabili (Articolo 17) - Protezione della salute dei bambini (Articolo 11) - Diritto all'istruzione (Articoli 9, 10, 17) - Divieto del lavoro infantile e condizioni specifiche per il lavoro dei giovani tra i 15 e i 18 anni (Articolo 7) - Diritti dei figli dei migranti (Articolo 19)

I Protocolli della Carta

Tra l'adozione del testo iniziale, nel 1961, e la versione riveduta del 1996, tre protocolli sono stati aggiunti alla Carta sociale europea:

- il Protocollo addizionale del 1988 che completa i diritti sociali ed economici della Carta del 1961;
- il Protocollo di emendamento del 1991 che modifica il meccanismo di controllo della Carta (il “Protocollo di Torino”);
- il Protocollo addizionale del 1995 che prevede un sistema di reclami collettivi.

<http://conventions.coe.int/>

“Tutti i lavoratori hanno diritto alla parità di opportunità e di trattamento in materia di lavoro e di professione, senza discriminazioni fondate sul sesso” (Articolo 20)

Una Carta flessibile

Gli Stati che hanno ratificato la Carta non sono tenuti ad accettarne tutte le disposizioni. Per maggiori informazioni sugli articoli che ogni paese si è impegnato a rispettare e conoscere lo stato delle firme e delle ratifiche della Carta e dei suoi protocolli da parte degli Stati membri, vi invitiamo a consultare il seguente sito:
www.coe.int/socialcharter

Il futuro della Carta sociale europea

La globalizzazione pone ogni giorno nuove sfide alla protezione sociale in Europa. I diritti sociali da tempo acquisiti sono minacciati e le organizzazioni rappresentative dei movimenti sociali non esitano più a rivendicare davanti ai tribunali il diritto all'alloggio, all'occupazione, alla salute. La Carta sociale europea deve continuare ad evolvere in funzione delle nuove realtà. Dal momento che le sue disposizioni completano i diritti civili e politici enunciati nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, non si dovrebbe piuttosto cercare di riunirle in un unico corpus comprendente l'insieme dei diritti fondamentali? La Carta sociale dovrebbe essere più vincolante? Affinché i reclami possano riferirsi a tutti gli articoli della Carta, non sarebbe opportuno ridurre le possibilità offerte agli Stati di formulare riserve? Si dovrebbe incoraggiare l'Unione europea ad aderire alla Carta, per legare maggiormente la protezione dei diritti sociali al diritto comunitario? Il Consiglio d'Europa sta attualmente studiando l'insieme di tali questioni, con due obiettivi precisi: conferire anzitutto una dimensione sociale alla mondializzazione e, secondariamente, ottenere un crescente riconoscimento della Carta in quanto quadro di riferimento per la costituzione di un autentico sistema sociale europeo.